

IL TRIONFO  
DI  
PALLADE  
IN ARCADIA

*Drama Pastorale di Conte  
Lotto Mancelli.*

Da rappresentarsi in Musica nel Car-  
novale dell'Anno 1716.

NEL TEATRO MARSIGLI  
ROSSI.

DEDICATO  
ALLE

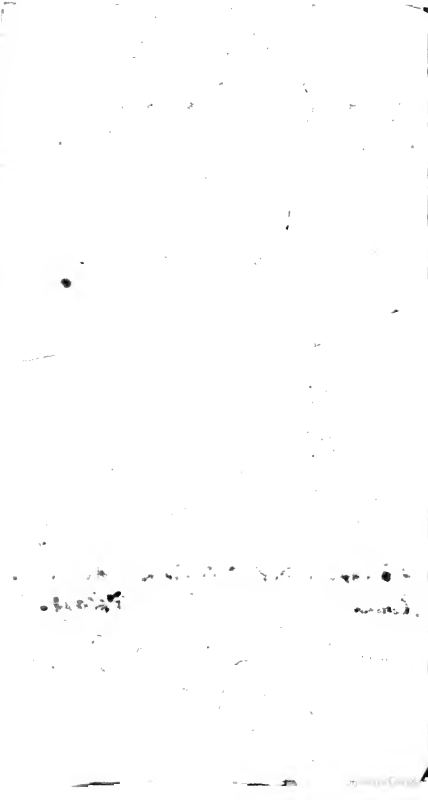
GENTILISSIME DAME  
DI BOLOGNA.

*Biblioteca del Principe Gabrielli.*

*Roma. 1804.*

*per il Conte Giuseppe  
Sardi*

In BOLOGNA per Costantino Pisarri sotto le  
Scuole. 1715. Con licenza de' Superiori.





*Gentilissime DAME.*



Allade Dea delle Scienze ( come finge la Poetica Idea ) dovendo comparire in Trionfo trà queste Scene , ben si è conosciuta per finta al riflesso di tanti Originali non favolosi d'ogni Virtù , come appunto voi siete , o Gentilissime Dame , sicchè per dare non picciol fregio

<sup>4</sup>  
a quello , che in essa collocoro  
no studiosi ingegni, sotto l' om  
bra delle Vostre glorie si presen  
ta . La magnanimità de' Vostri  
cuori , ch'è uno de' primi orna  
menti del Vostro bell' animo  
rendono sicura , non solo essa  
d'esser accolta con occhio beni  
gno , ma noi tutti ancora , che  
nel presentarla ossequiosamen  
te ci diamo l' onore di vivere  
Vostri

Bologna li 26. Dicembre 1715

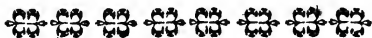
*Umilifs. Devotifs. ed Obbligatifs. Servidor*

Gl' Interessati nel Drama.

# ARGOMENTO. <sup>5</sup>

**S** I finge, che una parte dell' Arcadia confinante col Fiume Alfeo (senza aver notizia essere quel luogo dedicato a Proserpina, e supponendosi senza Numi tutelari) gli abitatoridi quella si risolvessero, di consacrarla a Pallade, persuasi a questo da Nicandro Pastor più vecchio. A tal fine ordinata una Caccia per offrire in tributo alla Dea la preda, fanno acquisto d' un Cignale. In questo mentre adirata Proserpina (che non ancora perde tutto il dominio del luogo, per non esser compito il Sacrificio) nel mentre, che i Pastori lietamente l' incominciano si fa loro vedere intimandogli il suo sdegno, ed in effetti gli perseguita con molte infernali agitazioni, imponendo loro il sacrificargli una Ninfa, ed un Pastore per placarla, ritirandosi in un' Antro rimastogli per unico possesso di quel luogo, sino, che da mano mortale resti illeso un Uliivo situato sui la bocca dello stesso. Eletti la Ninfa, ed il Pastore, che devono morire, nell'atto d'ucciderli, Aminta Pastore innamorato della Ninfa eletta ad essere imolata, casualmente recide un ramo nel cadere dal Monte, attaccandosi all'Uliivo, e quantunque dalla Dea Infernale gli venga contrastato il portarsi in salvo con improvviso sorgimento d' un Lago, pure lo nuota, e si salva,

*perdendo Proserpina in quell' atto ogni padronanza , e resta Pallade l'unica dominante , che loro vieta il fiero Sacrificio , ottenendo Aminta la Ninfa amata in premio della liberazione del Paese .*



## AL LETTORE.

**G**ia sai, o Lettore, che le Pastorali non hanno fondamento Istorico, ma tutto ideale, però sappi compatire, se non trovi quel fondo d'intreccio, che si dà nelli Drama Eroici. In oltre mi protesto, che le parole Fato, Numi, Deità, Sacro, & altri simili sentimenti sono per accomodarsi alla condizione de' finti Personaggi, che antichi, & Idolatri si fingono, non miei sensi, che solo da vero Cattolico gli nutrisco professandomi tale, e vivi felice &c.



# PERSONAGGI. <sup>7</sup>

PROSERPINA. } *Sig. Angiola Maria Chia-*  
PALLADE. } *pelli Bolognese.*

NICANDRO Vecchio Pastore clet-  
to Sacerdote.

*Sig. Matteo Lucchini Veneziano.*

LISA Figlia di Nicandro innamorata  
di Aminta.

*Sig. Lodovica Petri Turinese.*

LEUCIA Moglie di Nicandro.

*Sig. Rosaura Mazzanti Fiorentina.*

AMINTA innamorato di Lisa.

*Sig. Antonia Maria Laurenti, detta la Co-  
ralli Bolognese.*

MACRINA Donna Vecchia.

*Sig. Carl' Antonio Landi Bolognese.*

LICO Cacciatore di Nicandro.

*Sig. Bernardino Forelli Bolognese.*

CORO di Ninfe, e Pastori, che ballano.

FURIE seguaci di Proserpina.

La Musica è di nuova Composizione del *Sig. Flo-  
riano Areffi.*

Le Scene, Machine, Voli, & altre Apparenze  
sono invenzione del *Sig. Angelo Michele Maz-  
za, Virtuoso dell'Eminentissimo Sig. Cardinale  
Ottoboni.*

## Mutazioni di Scene .

*Boschereccia con veduta del Fiume Alfeo. Aurora in lontananza, che a poco a poco s'vanisce sino al nascer del Sole.*

*Bosco.*

*Montuosa di Sassi, che discendendo forma Boschi-va bassa, con Grotta, & un Ulivo su la bocca della stessa.*

*Montuosa come sopra, con Ara su cui la Statua di Pallade, due Piramidi una di quà, l'altra di là.*

*Deliziosa con Fontane.*

*Vi sono altre Machine, & apparenze, come si vede nel proseguimento del Drama.*



# ATTO PRIMÓ

## SCENA PRIMA.

Boscareccia con veduta del Fiume Alfeo.  
Aurora in lontananza , che a poco  
a poco suanisce fino al nascer  
del Sole.

*Nicandro, Aminta, Lico.*

*Nic.* **N**asce in Ciel la bella Aurora,  
E raviva i vaghi fiori.  
Febo pur co' suoi splendori,  
E le Valli, e i Monti indora.  
Nasce &c.

Tal' appunto, o Pastori il Ciel cortese  
Spande i suoi doni all'Arcade contrade;  
Ma noi sì sconoscenti  
Di queste spiagge amene  
Nume non v' ha, che tutelar s'adori.  
Sù, miei fidi Pastori,  
A Pallade si facri  
De gli Arcadi Pastor e Campi, e Greggí,  
E si prenda da lei le nostre leggi.  
Per sì pesante affar' io quì vi chiesi  
Sul primo rosseggiar di bella Aurora.

*Ami.* Saggio è il consiglio, e da te sol Ni-  
candro

Già dipende il voler d' ogni Pastore.

*Lico* Dime gentil Citello,  
Già voi siete Padrone,

A 5

E sù

E stò per dire se vi vien talento :

Pigliatemi la Moglie, e mi contento.

*Nic.* Dunque più non si tardi, e il Simulacro

S'alzi di questa Diva,

E con pompa giuliva

D'una caccia solenne i primi acquisti

Con devoto tributo a lei sian sacri.

Ogni Pastor l'intenda, ed ogni Ninfa

Armi il cuor di coraggio,

E a Pallade si doni il nostro omaggio.

*Lico* Io corro ad ubbidire a cenni tuoi.

Addio, Signor, ci rivedremo poi. *parte.*

*Ami.* Ed io per ogni parte

Farò, che vengan le tue brame sparte.

*Spunta a poco a poco dal Fiume il Sole, e si va  
inalzando sino al mutar della Scena.*

Rida il Prato, ed il Ruscello

Più fastoso, e affai più bello

Sciolga l'acque frà le sponde.

Se fia sacro alla gran Diva,

Bacii pur lieto la riva,

Che faranno intatte l'onde.

Ride &c. *parte.*

*Nic.* Tanto il vostro bel core a me promet-

Sù dunque d'ogn' intorno (te;

S'applauda allo splendor di questo giorno.

Già risorge dall'Oriente

Più lucente

Vago il Sole a nostri campi.

È col Cocchio suo dorato,

Quanto grato

P R I M O. <sup>11</sup>  
Sovra noi sparge i suoi lampi.  
Già risorge &c.

S C E N A II.

Bosco.

*Leucia, e Lisa.*

*Leu.* **D**ella Caccia solenne, (avviso.  
Già da Lico intendemmo il lieto  
Ma pur diletta figlia,  
Qual funesto pensiero  
Toglie il sereno al volto, e al cor la pace?

*Lisa* Direi; ma quel rispetto,  
Che qual figlia gli deggio,  
Vieta le note al timoroso labbro. *tra sè.*

*Leu.* Ed ancor non rispondi?  
Deh sovengati, o figlia,  
Che del canuto Padre, e di me ancora  
Tu sei l' unica gioja.

*Lisa* Madre dirò; ma temo.

*Leu.* Di che temi, o mia cara?  
Favella, che con pace  
Tutto ponno ascoltar materne orecchie.

*Lisa* Aminta, quel Pastor, che sovra ogn'uno  
Di bellezza, e di fè stringe lo Scettro,  
E' il mio fiero tiranno.  
Parlai; ma le mie voci  
Forse ardite parran, pur vi sovenga,  
Che al rispettoso labbro  
Imponeste il parlar quando tacea.

*Leu.* Nò, figlia, non m'offende  
 L'inaspettata nuova,  
 Che nel primo fiorir di bella etade  
 Abbia con stral dorato  
 Il nudo Arciero il tuo bel cor piagato .  
 Ma fia noto al Pastore,  
 Che il tuo seno per lui conservi amore ?

*Lisa* Nò, che questo è il mio fallo,  
 Amar senza saper d'esser' amata .

*Leu.* Tenta dunque scoprir, se tu gli aggradi,  
 Che fallo Amor non è, ne meraviglia,  
 Farfi preda di lui giovine figlia .

Nell' aprirsi il verde Maggio,  
 Tutto il suolo inspira amor .

Ama, dice il verde faggio,  
 Ad amare invita il fior .

Nell' &c.

### S C E N A III.

*Lisa sola .*

**S**E Amor fosse delitto,  
 Io prima lascierei questo tiranno ;  
 Ma pur fallo non è, se d'ogn' intorno  
 Gl'augeletti, e le belve in le foreste  
 Sol per causa d' Amor son liete, o meste .  
 Quando canta l' Augeletto  
 Solo dice in sua favella,  
 Ch' el sospira per amor .  
 E se geme l' Agnetto,  
 E d' amor la voce quella,

Che

S C E N A I V .

*Aminta , e detta uno da una parte , l' altro  
dall' altra , ed ognuno parla da sè .*

*Ami.* **F**ortunati miei passi , ecco colei ,  
Ch' è il solo oggetto delli affetti  
*Lisa* Sorte per me seconda , (miei.  
Se agl' occhi mi presenti il solo bene ,  
Che puole alleggerir d' Amor le pene .

*Ami.* Mi scoprirei suo amante ;  
Ma troppa maestade hà nel sembiante .

*Lisa* Io scoprirei l'ardor , che mi consuma ,  
Ma se fiero il Pastore  
Sordo si mostra al favellar d' Amore ?

*Ami.* Sù questo Mirto imprimerò col dardo  
Le ferite , che fè Lisa col guardo .  
*scrive sul Mirto , e si ritira ad osservar Lisa .*

*Lisa* Che mai scrive il Pastore ?  
Come attento mi guarda ?  
Già scrisse , ed or si parte .  
Veggasi ciò , che con il dardo impresse ,  
*và a leggere .*

*Ami.* Leggi amabile Ninfa ,  
Poi rispondi , che m' ami , e la ferita  
Tosto risana , ed io ritorno in vita .

*Lisa* Lisa , da gli occhi tuoi restò piagato  
*legge lo scritto .*

Questo misero core ,

Da te chiedo pietade al mio dolore .

*fine dello scritto .*

Amabile garzon , Ninfa felice ?

E tu frondoso Abete

Del mio Pastor' alla gentil proposta ,

Rendi questa risposta .

*và a scrivere sù l' Abete .*

*Ami.* Lisa già lesse , or scrive ,

*stando in disparte .*

Qual risposta darà ? di mio conforto ,

O pur di mio tormento ?

*Ami. non osservato da Lisa và a leggere .*

*Lisa* Leggi , Aminta , in quel tronco

Se non meno son rei

Gli guardi tuoi de' miei .

*Ami.* Pietade a tue ferite ,

*legge lo scritto non veduto da Lisa .*

O crudele Pastor sperar non poi .

Sfortunato mio amor , che più ti resta ?

Dunque sperar' io non potrò mercede ?

*a Lisa dice così non leggendo altro .*

Tu mi feristi , e di sanar ricusi

La piaga , che m' apristi ?

*Lisa* S'io la piaga t'aprii leggi in quel tronco

Quel dolor , che m' arrecchi ,

Trammi quello dal sen , rimira , e leggi ,

E prima il tuo delitto in me correggi .

*Ami.* Pur troppo lessi la crudel sentenza ,

*vanno a leggere ciò scrisse Lisa .*

Pietade a tue ferite ,

*accennando i caratteri col dardo .*

O crudele Pastor sperar non poi .

*Lisa*

*Lisa* Se fer lo stesso in me quegli occhi tuoi,  
*legge accenando i caratteri.*

Intendesti, o Pastor, sì mi feristi.

*Ami.* Io pur da te piagato,  
 Da te cerco conforto a i dolor miei.

*a 2* Ambo Medici fiam, s' ambo fiam rei.

*Lisa* Amami, o caro,

*Ami.* Amami, o bella,

*a 2* Che nel tuo core

*Ami.* Lieto ( vivrò.

*Lisa* Lieta (

*a 2* E in flusso amaro  
 D' invidia stella  
 Il nostro amore  
 Non turbi nò.

Amami &c. *partono.*

## S C E N A V.

Montuosa di Sassi, che discendendo forma  
 Boschiva bassa con Grotta, & un' Ulivo  
 sù la bocca della stessa.

*Lico con Cani, e Corno da Caccia.*

**T**E Busca, tò Menerfo,

Tè Zaffao tè tè,

Moscon, Brisacco tò venite a mè,

Maledetta fatica è tal mestiere

Di far' il Cacciatore,

Senon si pò dormir da tutte l' ore.

Ma pazienza ci vuol, penso, e ripenso,

Che son' innamorato

D'ua

D'una Vecchietta sì, però vezzosa ;  
 Io la vorrei per Sposa,  
 Con tutta libertade io ce l'hò detto ;  
 Ma mi rispose tosto,  
 Con tanta libertà parli così ?  
 Pian pian, gli dissi allor non tanta collera,  
 Che al giorno d'oggi un tal parlar si tol-  
 Senza rossore (lera.  
 Svellar l'ardore,  
 L'ultima moda  
 Quest'è d'amor.

O sia casto, o maritato,  
 O sia tenero, o attempato,  
 Mai godere  
 Nel piacere  
 L'Uomo puole,  
 Se non vuole  
 Favellar senza rossor.  
 Senza &c.

Ecco Macrina affè, me fortunato.

## S C E N A VI.

*Macrina, e detto.*

*Mac.* **A** Mor, che Diavol fai ?  
 Pur troppo è ver, son Vecchia, e  
 quel fraschetta *tra sè.*

Mi tirò una saetta,  
 Sapete voi per chi ? sol per Aminta,  
 Sì ben ; e con che spinta  
 Ce l'ha cacciata tutta ;  
 Ma il gentile garzon sempre mi dice,  
 Che



Che sono Vecchia matta, e che sò brutta.

*Lico* Uh, che disgrazia. *fra sè ridendo.*

*Mac.* E pure

Talvolta d'una fonte io mi fò specchio,  
E se mi dice il vero;

Benche non abbia il volto mio primiero,  
Traluce un nõ sò che détro a quell'acque,  
Che il mio volto a me stessa ancora piac-

Per mantenervi belle, (que.

Fate come facc' io' ragazze care.

Nel volto io non mi metto

Ne biacca, ne roffetto,

Mai non mi son lavata

Con acqua distillata,

Non tingo i labbri miei,

Non porto mosche, o nei,

Che queste cose, e quelle (mare.

Vi giungon' in poch' anni a defor-

Per &c.

*Lico* Non m' ha ancora offervato,

Voglio farmi sentire;

Tè Busca, tò Menerfo,

Tè Zaffao tè tè,

Moscon, Brisacco tò venite a mè.

*Mac.* Che rumor, ché fracasso,

Villan senza creanza.

*Lico* Bella Ninfa d'Alfeo, d'Arcadia vanto,

Nel mirarti, che fò divento stolto;

Si vide quinci, e linci,

Che con la tua beltà tutte tu vinci.

*Mac.* Mentre con alti detti

Apri il labbro a i concetti, esce da loro

Un'

Un' idropico stil' alti sonoro.

*Lico* Eh tiranna crudel, faria gran cosa  
Darmi la man di Sposa.

*Mac.* Circa di questo poi  
Devi lasciar tutta la cura a noi.

Tu m' ami.

*Lico* Io t' amo.

*Mac.* Mi brami.

*Lico* Ti bramo.

*Mac.* Eh vanne in malora,  
T' abborro, ti sprezzo,

*Lico* Signora, Signora,  
Non tanto disprezzo.

*Mac.* Quest' alina innamorata  
Un' altra beltà.

*Lico* Signora, Signora,  
Pietade, pietà.

Mi voi....

*Mac.* Non ti voglio,  
Son dura qual scoglio,

*Lico* Il core nel petto  
Sospira ogn' istante.

*Mac.* Che vago soggetto  
Da fare il galante.

*Lico* Non trovo ricetta  
Al grande mio ardore.

*Mac.* Che vago soggetto  
Da fare l' amore.

*Lico* Mio Nume diletto,  
Non più crudeltà.

*Mac.* Che vago soggetto,  
Che amante si fa.

Tu &c.

SCE.

## S C E N A VII.

*Nicandro, Aminta, Leucia, Lisa, Macrina,  
Lico con Cani, e Corno da Caccia.*

**Nic.** **E** Cco giunto quel tempo, in cui dia  
mostra

Ogni Ninfa, e Pastor del suo coraggio.

*Leu.* Vengano pur le belve

Anco fuor dell' usato orride, e fiere,

Ch' io tutta ardor con questo dardo mio

Trapassandogli il core,

Vinto vedrò a miei piedi il lor furore.

*Ami.* L'opre palefaran con qual coraggio

Aminta venga ad affrontar le belve;

(Sò l' arte di piagar, se il Dio bendato

Col ciglio di colei m'ha il cor piagato.)

*Mac.* A quante drizzerò l' arco, e lo strale,

Tutte noi le vedrem morte sul piano,

Ne di fuggirla si potran vantare,

Che una volta ancor' io seppi tirare.

*Lisa* L' evento mostrerà, s' io sono ardita,

Ch' ho imparato a ferir da te ferita.

*tra sè mirando Aminta.*

*Lico* Più d' ogn' uno sarà Lico costante;

Ma se d'uopo vi fosse, a voi mie piante.

**Nic.** Nella fronte d' ogn' uno

Già rimiro il coraggio.

Aminta il colle ascendi, e tu alle falde,

O diletta mia Lisa,

Attenderai le fuggitive fiere,

Leucia, e Macrina chiuderanno il passo

Di

Di quelle aperte vie,  
 Ed io da questa parte  
 Chiuderò quel sentiero. Il Monte ascendi  
 Tu Lico con Aminta,  
 E là sciorre potrai da lacii i Cani.

*Lico* In sì grave periglio, e che far deggio?

Io sporca l' ho da far, già me la veggio.

*Nic.* Sù Pastori per l' orrida selva

D' ogni belva

Facciam correre timido il piè.

E col suono del flebile corno *a Lico.*

D' ogn' intorno

Si risvegli il coraggio da tè.

Sù &c.

*Ballo di Ninfe, e Pastori con armi da Caccia, e fanno ala ponendosi in parata, si dà il segno col Corno, si fa una Caccia, e si prende un Cignale, la qual finita seguita Nicandro così, e gli altri Pastori.*

*Ami.* E già vinta la belva. (di

*Nic.* Andiam dunque alla Dèa, più nō si tar-

Ad offrirgli la preda, e gli archi, e i dardi.

*Coro.* Ecco già cortese il Cielo

Sopra noi dispiega il velo

Di splendore più pomposo.

Par che inviti d' ogni intorno

A goder di sì bel giorno

Più lucente, e più festoso.

Ecco &c.

*Partiti gli Cantanti segue l' Aria, e ballando partono gli Pastori, e Ninfe, che prima vennero danzando.*

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

# ATTO SECONDO<sup>21</sup>

## SCENA PRIMA.

Montuosa con Grotta, sù la cui bocca la pianta d'Ulivo come sopra. Statua di Pallade sopra un'Ara con due Piramidi una di quà, l'altra di là.

*Nicandro, Lisa, Leucia, Aminta, Lico, Macrina, Coro di Pastori, e Ninfe, che tengono in mano il Cignale partito in pezzi, ed essi adorni di fiori.*

*Nic.* **S** U', miei fidi compagni,  
Tributiamo alla Diva, (belva.  
Quest'Armi nostre, e la feroce

*Leu.* Ma chi fora frà tanti il Sacerdote?

*Ami.* Tu sol, Nicandro, che sì ben cōgiungi  
Con la canuta etade  
Senno maggior, e senza par pietade;  
Tu sol potrai frà tanti.

Con tua mente matura aver l'impegno.

*Tutti.* Nicandro sol' è di tal gloria degno.

*Nic.* Già che a voi così aggrada,  
Ecco, che volontieri  
A vostri sottometto i miei voleri;  
Dunque ciascun tributi  
Alla gran Diva la già scielta parte;  
E giachè vostro capo  
Me sciegliere voleste,  
Alla Diva tributo io primo questa

Delta

Della belva feroce orribil testa .

*Zen.* Io pure alla gran Dea  
Tributando fedel tutto l'affetto,  
Del feroce Cignal presento il petto .

*Ami.* Io giovine Pastore  
Implorando mercede agli amor miei ,  
Vò, che venga sacrato,  
Simbolo del mio cor , questo piagato .

*Lisa* Le viscere presento , ed a lei sacro  
Il simbolo del tempio ,  
Ove s'erge d'Aminta il simulacro .

*Mac.* Amante Pastorello il cor tributa ,  
Ed io vaga citella  
A Pallade darò la coratella .

*Lico* Io tributarli vò cotesto fangue , (to,  
Acciò creda ciascun , che allor non men-  
Quando al fangue di lei fò giuramento .

*Nel mentre , che si canta il Coro , gli Pastori  
danzando presentano sù l'Ara ciò , che ten-  
gono nelle mani del Cignale , poi con le ban-  
de di fiori , che tengono attorno formano or-  
namento alle due Piramidi , e parton dan-  
zando .*

*Coro.* Ogni greggia , ogni Pastore  
Si consacri alla gran Diva ,  
E con l'alma , e con il core ,  
Sù cantiam lodi di viva ,

Ogni &c.

*Finito il Coro , e la danza , s'ode rumore sot-  
terraneo , ed aprendosi la terra , sorge in-  
trono spaventoso Proserpina , al di cui cor-  
teggio vengono sei Furie .*

SCÈ.

## S C E N A I I .

*Proserpina con Furie, e detti.*

*Nit.* **M**A qual larva improvvisa? e che  
mai fora? (ro?)

Tutto il suolo si scuote! Oh Dei, che mi-

*Lisa* Qual novello portento? e da Cocito

Qual furia forge a funestar la gioja?

*Mac.* Già il proverbio lo dice,

Che quando c'è tal un, che in pace goda,

Il Diavolo ci vuol metter la coda.

*Lico* Lascialo un poco far; chi sà, chi sà,

Dopo d'un lungo far si stufferà.

*Proser.* Temerarij Pastori al Ciel rubelli,

Infidi a' Numi stessi,

Dunque ad altra Deitade

Si presentano doni?

Le Gregge, i Campi, questi Monti, e Sel (ve

A me furon donate;

Forse Diva non son, benche d'Averno

Pari a Numi del Cielo?

Dunque voi mi sdegnate?

Mà ancor da voi bandita,

Frà voi farò nelle Caverne ascosa.

Quel pacifico Ulivo,

Non fia mortal, che di toccarlo tenti,

Ch'io in quell'antro m'ascondo

Vilipesa da voi, da voi negletta,

Per fabbricar di me degna vendetta,

A mie vendette

Mille faette

Dal

Dal zoppo Dio,  
Sù l' aspra incude  
Si fabbricò.

E di Cocito  
Nella Pallude  
Più forti, e crude  
Il furor mio  
Poi le temprò.

A mie &c.

*và nell' Antro con le Furie.*

### S C E N A I I I.

*Nicandro, Leucia, Lisa, Aminta,  
Macrina, Lico.*

*Nic.* **C** He viddi, cosa udii, cosa risolvo?

*Ami.* **E**ccoci in un momento  
Trasformata la gioja in rio spavento.

*Nic.* Io vado all'antro, là voi pure unite  
Del mio labbro alle voci *(Antro*  
*Le ferventi del core. và alla bocca dell'*  
O tu, che frà gli Abissi, e fra' mortali  
Porti sovrano Impero, almen ti piaccia  
Esplor ciò, che tu brami,  
Siam pronti dell'errore ad ogni emenda.

*Voce nell' Antro.* Vittima chiedo al mio fu-  
ror, ma degna

D' una Dea d' Averno.

*Lisa* Ma qual sangue dovrà morzar la face  
Dell' iraconda Dea?

*Len.* Dell' Agnelto innocente,  
E puro il sangue, ed all' Averno accetto.

*Nic.*



*Nic.* Da ogni greggia si scielga un'agneletto,  
 A cui le nere lane il dorso amanti,  
 E in sacrificio a lei tosto si sveni,  
 Acciò giri ver noi guardi sereni.

*Lisa* Io la prima men vado *(parte.*  
 A sciegliere l'Agnel del nostro armento.

*Ami.* Anch' io voglio seguir l'orme leggiam  
 Della Ninfa adorata. *(dre*

*Nic.* Ite felici.

Tuona terribile,  
 Giove sdegnato  
 Tal volta irato  
 Per far vendetta  
 Di chi peccò.

Poi meno orribile  
 Sgombra dal Cielo,  
 Quel nero velo,  
 Che la faetta  
 Ci minacciò.

Tuona &c. *parte.*

*Lico* Or'abbiamo a che far con Dea d' Aver-  
 Come la passarem' io non la sò; *(no,*  
 Ma se andasse mai male io me ne vò.

*siegue Nicandro.*

## S C E N A IV.

*Leucia, e Macrina.*

*Leu.* **A** Ndiamo a preparar l'eletto dono,  
 E imploriamo all' error giusto  
 perdono.

B

An-

Ancora il mar  
 Freme talor  
 Orrido, e fier  
 Ne' falsi argenti.

Ma poscia appar  
 Con men rigor,  
 Qual fù primier  
 D' acque lucenti.

Ancora &c. *parte.*

*Mac.* Al tribunal d' Averno  
 Io non voglio querele;  
 Dūque vado a pigliare in fretta in fretta,  
 Perche agnelli non hò qualche capretta.

## S C E N A V.

*Lisa, e Aminta.*

*Ami.* **V**ive più nel tuo petto *(raffi?)*  
 Vaga Ninfa, l'amor, che mi giu-

*Lisa* T' amo, sì Aminta, t' amo,  
 E pria, ch' io cangi amor vedrassi il Sole  
 Sorger dall' Occidente,  
 Gelar' il foco, e ingigantir le valli,  
 Pur ne' comuni affanni  
 Ceda l'amore, e si ripari a i danni.

*Ami.* Parto contento, o bella,  
 Se vivo ancora nelli affetti tuoi;  
 Ma se parte il mio piè pegno d' amore,  
 Lascio nel tuo bel sen questo mio core.  
 Se il mio core avrà ricetto  
 Nel tuo petto

Allor

Allor sì lieto vivrò;

Ma se poi

Dal tuo seno egli si parte,

Con qual' arte

Senza core io t'amerò.

Se il mio &c.

*parte*

## S C E N A VI.

*Lisa.*

**V** Anne pure, o Pastor, che teco involi  
Quella parte miglior, che in me ra-  
chiudo,

E se il tuo core nel mio petto vive,

Vive pur nel tuo sen quest' alma mia,

Amami pur, ch' io t' amo,

E si rende l' amor, oh quanto grato,

Se si gusta il piacer d' esser' amato.

Serbami pur tu fè,

Ch' io sempre ti farò

Costante, e fida.

Son tutta amor per te,

Ne mai ti tradirò

Sleale infida.

Serbami &c.

*parte.*



## S C E N A VII.

*Proserpina, che sorte dall' Antro  
con le Furie.*

**I**O per volere d' inviolabil Fato  
Dell' Arcadia dovrò depor lo Scettro,  
E sol mi resta ancora (no,  
Soggetto al mio poter quell' Antro inter-  
Tanto che quell' Ulivo  
Intatto viva da mortale destra,  
Di voi Furie seguaci,  
Parte per l' aria voli  
A seminar tempeste,  
Parte difenda il verdeggiante Ulivo,  
Parte sul suol disperse,  
Abbruggiate le Messi, e nell' armento  
Seminare terror, stragi, e spavento.  
Sian tempeste le rugiade,  
E sia turbine ogni vento.  
Entro a i campi ardan le biade,  
Infecondo sia l' armento.  
Sian &c.

*due Furie volano, due corrono dentro, e due  
partono con Proserpina nell' Antro.*



## S C E N A V I I I .

Deliziosa con Fontane .

*Aminia , e Macrina .**Mac.* **C** Orri pure se fai, ch'io vò seguirti .*Ami.* **C** Datti pace, Macrina ,  
Amar' io non ti posso , e già più volte  
Da me tu l' intendesti .*Mac.* E sempre getterà quel labbro tuo  
Contro degli amor miei fiere sentenze ?*Ami.* Lascia, o pazza, l'amor, e il breve tēpo,  
Che di tua vita avanza ,  
Serbati a miglior uso ,  
Piglia il naspo più tosto, o rocca, e fuso .Vecchiarella datti pace  
Se per te non sento amor .E di ghiaccio la tua face  
Per accendere il mio cor .Vecchiarella &c. *parte .*

## S C E N A I X .

*Macrina .***V** Anne pure, o crudel, e se mi sprezzì,  
Lo sdegno proverai di Donna offesa ,  
Sù si cangi l' amor' in odio fiero ;  
Da te imploro vendetta, o Nume arciero .Tu , che all' orba bastonate  
Così buone fai menar .

Deh con una per pietate  
Di me fallo innamorar.

Tu &c.

*parte.*

S C E N A X.

*Aminta.*

**P**Arti pure alla fine.

Tu sol Lisa diletta oggetto sei,  
Oh quanto dolce degli affetti miei.  
Tu fortunato fonte,  
Col mormorio de' cristallini umori,  
Palesa alla mia bella,  
Che costante l' adoro. Acque felici,  
Se a voi viene permesso  
Gustar de' cari labbri i dolci baci,  
Allor, che sitibonda  
Chiede Lisa sollievo alla vostr' onda;  
Rapir que' baci voglio,  
Che dispersi sù l' onde in vaghi giri  
Mi chiamano dal cor vivi sospiri.

*si china per bere, sortono due Furie con fiac-  
cole, che gettandole nel Fonte l' acqua  
si cangia in fuoco.*

Oh Dei, che miro, e qual portento insorge  
Spaventoso, e funesto agli occhi miei?  
Di Proserpina forse il fiero sdegno  
Cade sopra me solo?

O pur sono d'amor alti prodigj,  
Ch'ove pensai d'alleggerir la fiamma  
Dell'ardente mia face,

Più s'accresca il calor, più avampi, & ar-  
Re-

(da?)

Re-

Resta confuso il core,  
 Combattuto da speme, e da terrore.  
 Tra speranza, e tra spavento  
 Parte il piè da questo loco.  
 E agitato da quel foco,  
 Sento gioja, e in un tormento.

Tra &c. *parte.*

## S C E N A X I .

Montuosa come sopra, con Ara sù cui  
 gli Agnelli del Sacrificio.

*Lisa.*

**N**on più il giglio in grembo al prato  
 Spiega all'aria i suoi candori.  
 Sol trionfano gli orrori,  
 Contro noi di Ciel sdegnato.  
 Non &c.

Deh qual' orror subentra  
 Nella region del core;  
 Par men bella la luce, e nel suo corso  
 Sembra si oscuri il condutier del giorno.

## S C E N A X I I .

*Nicandro, Leucia, e detta.*

*Nic.* **M**iei tristi affanni, che nel sen po-  
 Rigido il piè, quãdo sciorrete in  
 fumi.

(fate

Gli orribili spaventi, (ta?  
 Che in torvo aspetto il mio pèsier presen-  
*Leu.* Io pur sento nel core  
 Certo timor gelato  
 Contro di noi di ruinoso fato.  
 Io sento un non sò che,  
 Che mi tormenta il cor  
 Ne sò, che sia.  
 Pace non trovo in nie,  
 Ma sol prova terror  
 Quest' alma mia. Io &c.

### S C E N A XIII.

*Aminta, Macrina, Lico, Coro  
 di Pastori, e detti.*

*Am.* **E** Cco Ninfe, e Pastori  
 Al Sacrificio pronti.

*Lisa* Sù dunque, o Genitor, si dia principio,  
 E si plachi il furor dell' atra Diva.

*Nic.* A me dunque s' apresti  
 Di sacro foco illuminata face.

*Gli danno una face accesa, e nel mentre vuol  
 dar fuoco alle Vittime, s' estingue la  
 face, e s' ode voce, che dice.*

*Voce nell' Antro.* Odi Nicandro, arresta.

Non son queste le leggi,  
 Che Proserpina impose.

Odi dunque il decreto:

Dalla tua mano uccisi al mio furore,  
 S' offra Ninfa in tributo, ed un Pastore.

*Nic.*



*Nic.* Dalla mia mano uccisi ?  
Ah sentenza crudel !

*Ami.* Sete inumana

Di puro sangue , e d'innocenti salme .

*Leu.* Legge in vero d'abisso .

*Lisa* Iniquo fato !

*Mac.* Oh questa sì , che pesa .

*Lico* Io me la batto affè ; porta la spesa .

*Lisa* Cadan pur di questi boschi

Alle piante i verdi crini ,

Ch' è già spento

Il contento ,

E l'Arcadia è sventurata .

E già il Sol con raggi foschi

Sembra anch'ei dal Ciel ruini

Adirato ,

Congiurato

Con Proserpina sdegnata .

Cadan &c. *parte.*

## S C E N A X I V .

*Nicandro , Leucia , Aminta ,*

*Macrina , Lico .*

*Nic.* **S**U' , si faziino dunque  
Dell'empia Diva l'affetate fauci ,

Entro d'urne fatali

Rinchiudansi li nomi ;

Pofcia si vegga chi perversa forte

Innocente condanna a ingiusta morte .

Così il destino

Tropo per noi spietato  
Fulmina sue faette  
Più rigorose.

*parte con Lico.*

*Len.* Più non vedrò  
Ridere in grembo al prato  
Pallide violette  
Gigli, ne rose.

*parte con Mac.*

*Ami.* Io sentirò  
Scopo d'iniquo fato,  
Genere l'agnellette  
Meite, e dogliose.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Boschereccia.

*Macrina con Urne in mano.*

**E** Ntro l' Urne tremende ecco rinchiusi  
 Del mio giusto furor gli atri Ministri.  
 A me Nicandro impose  
 D' ogni Ninfa, e Pastor chiuder il nome,  
 Entro di questi vasi, e in essi sono  
 Fabbricate vendette a torti miei;  
 Ma qui giunge Nicandro, ed i Pastori.

## SCENA II.

*Nicandro, Leucia, Lisa, Aminta, Macrina, Lico, picciol Fanciullo, Coro di Pastori.*

**Nic.** **U** Bbidiscasi omai all' empia legge  
 Della Dea d' Averno.

Estraganti gli nomi,  
 E chi sorte condanna all' empia morte,  
 E di Ninfe, e Pastori,  
 Pieghi la fronte, e il gran decreto adori.

*Ami.* Al supremo voler la fronte inchino.

*Leu.* Non pavento il morir, purchè sereni  
 Rinascano gli giorni a questi lidi.

*Lisa* Io la gran legge adoro.

*Lico* Se mai toccasse a me, ci vuol pazienza;

Ma assai più volentieri io farei senza .

*Mac.* Io la legge confermo, allor che taccio,  
(Perche sò certa, che sò fuor d'impaccio.)

*Nic.* Porgi l' Urne Macrina .

*Macrina gli porta le Urne .*

Dalla mano innocente

Di bambin Pastorello

La gran forte ci venga .

*un Bambino leva un biglietto, e lo dà a Nic.*

*Nic. legge -- Lico .*

*Lico* O povero me , forte maligna ?

Vorrei prima veder gli miei parenti ,

Che son lungi di qui due mila miglia .

Concedetemi almen questo contento ,

Che poi ritornerò se non mi pento .

*vuol fuggire .*

*Nic.* Così giurar potesti ?

Cingete pur colui d' aspre ritorte ,

Che il Ciel lo condannò preda di morte .

*fermano Lico .*

*cava il Bambino dall' altr' Urna*

*un' altro biglietto .*

*Nic. legge -- Lisa .* Numi , che leggo ?

*Leu.* A me manca lo spirto , io vengo meno .

*sviene .*

*Lisa* Coraggio , Genitor ; Madre richiama

Gli tuoi spiriti alla luce .

Mio destino crudel ! prima , ch' io ferri

Le mie pupille al giorno ,

Della Madre diletta orribil parca ,

Deh non troncar lo stame ,

Sò la morte incontrar senza spavento ,

Sol

Sol di Leucia il destin mi dà tormento .

*Lico* Pianger lasciate a me, che in tale imbroglío

Più di tutti imbrattar'io deggio il foglio.

*Ami.* Ed io estinta vedrò l'amata Ninfa ?

Ah non fia ver, che pria

Vò si parta dal sen quest' alma mia .

*Leu.* Ancor vivo, e non moro ! *rivenendo.*

*Lisa* Madre, non dia cordoglio

Al materno tuo core il mio destino .

Tu Genitor amato ,

Non funestar con doloroso pianto

Quel felice momento ,

In cui col mio morir, l'irata Diva ,

Estinguerà la fulminante face ,

Ridonando all' Arcadia, e quiete, e pace.

*Lico* Quella, tutta contenta, e gode, e ride,

E per lei ciaschedun lagrima, e strilla ;

Ed io, ch' hò il cor, che di dolor si frange,

Ogn'un ride più tosto , e nissun piange .

*Leu.* Io frà l' orror di cavernose balze ,

Pria, che morta, sepolta ,

Attenderò il confin de' giorni miei ;

Oh tartaree leggi, ingiusti Dei ?

Alma pigra, ch' hò nel petto,

Su, perche non ti dividi

Dal mio seno addolorato ?

E perche materno affetto ,

Troppo lento non mi uccidi ?

Ah, che troppo sei spietato .

Alma &c.

## S C E N A I I I.

*Nicandro, Lisa, Macrina, Aminta, Lico.*

**Nic.** S' Adornito le Vittime  
Di Sacrificio ad uso.

*Lisa* Hò tanto cuore in me, che da me stessa  
Compirò la grand' opera.

**Nic.** Tù che farai, Nicandro?  
Ucciderai con le tue mani istesse

L' innocente tua prole?

Sì, che fiero non sei se il Ciel lo vuole.

Preparati a morir

Con cuor costante, e forte,

Pegno adorato.

Che pur ti vò seguir,

Dopo della tua morte

anch' io svenato.

Preparati &c. *parte.*

*Lico* S' hà tanto core da svenar la figlia,  
S' egli n' avrà per me? vattene piglia.

*e condotto dal Coro.*

*Mac.* ( Allegra pur, Macrina,  
Che l'impresa assai bene or s'incammina. )

## S C E N A I V.

*Aminta, e Lisa.*

*Lisa* **A** Dorato Pastor, diletto Aminta,  
Lisa corre alla morte.

Vado a morir sì vado,  
E se di me qualche pietà ti move,  
Dimmi, che m'ami ancora.

*Ami.* Deh, mia Ninfa adorata,  
Aminta non vivrà d'un sol momento,  
Se in Lisa ogni suo ben già cade spento.

*Lisa.* Nò, vivi, Aminta, e lascia  
Goda fra l'ombre il bel piacer d'amarti;  
Ma è già tempo, ch'io vada;  
Io ti lascio, o Pastore,  
Ti sovvenga di mè, serbami amore.

*Ami.* Pria di morir,  
Prendi da labbri miei  
L'ultimo addio.

Pria di partir,  
Vieni fra braccj miei  
Idolo mio.

*Ami.* Pria &c. *parte.*

## S C E N A V.

*Aminta solo.*

**A** Mintà ancor resisti, e ancor non mori?  
Dalle furie agitato

Andrò fra nere selve,  
Dove meno severa

Morte pietosa implorerò tra fere.

Quanto cara m'è la morte,  
S'è già spento il mio bel Sole.

Ma crudel troppo la sorte

Me sua preda ancor non vuole.

Quanto &c.

SCE.

## S C E N A VI.

Campagna con Montuosa, come sopra.

*Leucia delirando.*

**V** Anne pur, vanne spietato,  
 Che quel sangue, che versasti  
 Dal mio seno egli forti.  
 Ah tiranno, ah Padre ingrato,  
 Come, o fier, tu lo fuochiasti,  
 Allor che Lisa morì?  
 Vanne &c.

Sì sì tu da Cocito  
 Cerbero ne fortisti;  
 Ma punire ti vuol. Senza licenza  
 Abbandonasti il posto,  
 Per venire su 'l suol a divorarti  
 Una Ninfa innocente; a tuo mal costo  
 Punirti io ti saprò.

Mà dove errando vuol?

Ma cos' è,  
 Quanta gente  
 In un' istante  
 Tutto il suol riempiendo v'è?

Ah ah. Sì ben' io l' intendo,  
 Son Demonj, che fan festa da ballo,  
 Ch' hanno veduto un Padre  
 Uccidere una figlia, e poi la Madre.

Piangerò;  
 Ma farò,

Che



Che il mio pianto inondi il suolo,  
E col duolo

A pietade il Ciel movrò.

Che follie,

Che pazzie

E' il pretendere riposo,

Se sdegnoso

Tutto Abisso si slegò.

Pianse la bella Dea, madre amorosa,

Di tiranno fanciul, cieco, inumano,

Perche punto ebbe il piè di vaga Rosa

Da spina acuta, che giacea sù 'l piano.

Piangerò;

Ma farò,

Che il mio pianto inondi il suolo,

E col duolo

A pietade il Ciel movrò. *parte.*

## S C E N A VII.

*Lico condotto da' Pastori adorno  
da Vittima.*

**E**cco il loco fatale,  
Dove dovrò formar brutta figura.

Sù facciam l' Istromento

Di nostra ereditade, o Testamento.

Costituisco inprimis

Erede universale il Mondo tutto,

E lascio, che ciascun per se procuri

Di morire più tardo, che mai puole.

Per Codicillo poi

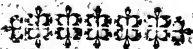
Lascio a poveri vecchi onte, e dispreggi,  
 Che sborsati faran da' Giovinotti;  
 Item, di più gli lascio  
 Cattarri infinità, flussioni, & altro,  
 Che seco può portar la lor vecchiezza;  
 Tal'uno ancor possieda  
 I bei luoghi di cento, e fontanelle,  
 Rughe un'infinità nella lor pelle.

Item, lascio alli Zerbini  
 Continvar a far l'amor;  
 Ma con patto, che i quattrini  
 Abbian guerra contro lor.

Poscia a quello, che passeggia  
 Con maniera  
 Sù la Fiera  
 Dà di braccio, o pur corteggia  
 Lascio, che con un balletto,  
 O fingendo esser chiamato  
 Cerchi d'essere soufato,  
 Se non paga il suo sorbetto.

Lascio alle Vecchie ancor gli modi scaltri  
 Per saper facilmente i fatti d'altri.

Item, lascio a ciascuno, e in generale  
 De' mali di quà giù gran capitale;  
 E se a talun non piace il Testamento  
 Lasci l'eredità, che mi contento.



## S C E N A V I I I.

*Macrina, e detto,**Lico* **M**A qui Macrina anch'essa, (core.  
Ad accrescer mi vien martirij al*Mac.* Quel Giovine, quel Giovine,  
Dico a voi, Signor Lico.*Lico* Oh poverino me, ch'io restò estatico;  
Tra la morte, e l'amor già son lunatico,*Mac.* Cos'è, non si risponde?*Lico* Lasciatemi quietar per un tantino.*Mac.* Pallido tù sei fatto; Uh poverino.*Lico* Io sento un certo freddo,

Che scorrendo mi v'è fin dentro l'ossa,

*fremando.**Mac.* Dimmi, che mai ti senti,

Lascia ch'io tocchi il polso.

*gli tocca il polso.*

Uh come forte batte

*Lico* Oimè non polso più, più non mi reggo,*cade in terra.*

Sento che per far viaggio all'altro Mòdo,

Già li spirti vitali

Si mettono i stivali.

*Mac.* Ha male, o pur si fogna.*Lico fa molti atti, e smorfie.*

Uh come mai si sbatte,

Oimè, che bocca torta!

Che spuma, o Dio che luci,

Che fanno spiritar? Lico sgraziato,

*Come*

Come così t'ha contraffatto il Fato .

Chi mi presta in cortesia

Qualche ghianda d' appopletico ,  
Già frenetico

Il meschin morendo v'è .

E possibil non vi sia

Un pò d' acqua di Regina ,

Me meschina ,

Dove son tante ghiandine ,

Carrasine

Piene d' acqua di zibetto ,

Una almen per carità .

Chi &c.

*Lico* Uh .

*Mac.* Incomincia a spirar .

*Lico* Oh .

*Mac.* Si risente .

*Lico* Ah .

*Mac.* Già si rimette .

Come ti senti .

*Lico* Un tantinin più bene .

Ma pur questo mio male è stato affai ?

*Mac.* Certo fù uno spavento .

*Lico* Sentii lo spirto mio quasi depresso .

*Mac.* Vedi ( ma spesso spesso

Così l'occhio faceva , e così il labbro .

*fa le smorfie di Lico .*

*Lico* Io facevo così ? ... *replica le smorfie .*

*Mac.* Tremavi in questa guisa ,

E quati allor dal sen lo spirto uscì .

*Lico* Io facevo così ?

*Mac.* Fermati , che in vederti

Mi metti più ribrezzo, e più terrore.

*Lico* Ah nol dissi mio core,  
Che mi volevi ben; l' ho fatto a posta  
Per scoprir' il tuo affetto.

*Mac.* Fù natural pietà, non fù già amore,  
Anzi sempre t' abborro, e ti disprezzo.

*Lico* Sù l' orlo della morte *(vezzo.*  
Lascia almeno, o mio cor, ch'io rubbi un  
*corre ad abbracciarla.*

*Mac.* Con le Donne tanto ardire,  
Giura il Ciel.

*Lico* Non t' inferire,  
Bella mia, pietà, mercè.

*Mac.* Via dileguati da me.

*Lico* Non peccai  
Vaghi rai.

*Mac.* Malandrino ti par poco,  
Se m' adiro mal per te.

*Lico* Il mio amor, che mai ti fè.  
*Con &c. partono.*

## S C E N A IX.

Scendono a poco a poco Nubi tette, che  
oscurano il Cielo, ed apparisce  
una Cometa.

*Aminta solo.*

**G** iunta è l'ora tremenda, in cui si sveni  
Per ingiusta sentenza  
L' alma più pura, e più innocente Ninfa.  
Già

Già pur troppo il dolore,  
 Alla Madre infelice oscura il lume  
 Dell' oppressa sua mente, e in fier delirio  
 La meschina rinvolta, e piange, e freme.  
 Con qual coraggio, Aminta,  
 Potrai tu rimirar l' orrido scempio?  
 Ciò non fia ver, fra gli scossi fatti  
 Di quell' orride balze  
 Godrò il lieve piacer d' esser' ascoso  
 All' orribile vista  
 Non soffrirebbe il core  
 Mirar Lisa trafitta, e senza orrore.

Ancora in Cielo  
 Con nero velo  
 Tutto s' amanta il Sol  
 Dolente, e mesto.

Sorge spietato  
 Nunzio d' iniquo Fato,  
 Astro segno di duol  
 Tetro, e funesto.

Ancora &c.

*si ritira sul Monte.*

## S C E N A X.

*Lisa, e Lico adorni da Vittime,  
 Leucia, Nicandro, Macrina,  
 Aminta sul Monte.*

Nic. **G**ia con nero apparato  
 Spiegò gli orrori il Ciel; la Dea  
 d' Abisso

Mo-

Mostra nell' atre pompe il godimento .

E che farai , Nicandro ?

Si ubbidisca alla legge .

*Leu.* Deh raffrena , inumano ,

D'una troppa empietà l' impeto ardente ,

Spezza Pluto crudel , spezza il tridente .

*corre per prender la bipenne .*

*Nic.* E volere del Ciel , più non si tardi .

*Ami.* Genitor' inumano !

*Lico* E di me v'è nessun , ch' abbia pietade ?

*Nic.* Figlia sul Rogo ascendi .

*Lisa* Ecco pronta ubbidisco .

*s' avvicina al Rogo .*

*Leu.* Madre infelice .

*Nic.* Oh Genitor tiranno !

*Lisa* Amato Genitor , che ti ritarda ?

Snuda il ferro crudele ,

Al supremo voler , ecco mi arrendo .

E senza orror' il fatal colpo attendo .

Amata Genitrice ,

Diletto Genitor ,

Voi pur Ninfe , e Pastor

Restate in pace .

Morir saprò felice ,

Se quando io morirò

Estinguersi vedrò

D'ira la face .

Amata &c.

*ascende sul Rogo , e s' inginocchia .*

*Ami.* Più soffrire non posso .

*Nic.* Cuor resiti se poi ! Mà si ubbidisca ,

E il gran voler s'adori .

Figlia, prima ti stringo, e poscia mori.  
*l'abbraccia, poi alza il colpo.*

*Ami.* Ferma il colpo Nicandro.

*Aminta si getta dal Monte, e nel cadere s'attacca all'Ulivo, ne suelle il ramo, e cade in un lago d'acqua, che improvviso sorge, ed esso lo nuota &c.*

*Nic.* E qual voce fia questa.

*Tutti si voltano, e vedono Aminta, e Leucia segli aventa contro, ma è trattenuta.*

*Leu.* Come? Furia insolente  
 Con il segno di pace a noi se'n viene.  
 Oh Ciel, lume improvviso  
 Mi traluce alla mente, e torno in vita!

*Lico* Almen durasse un pezzo  
 Questo evento per me sì favorevole.

*Ami.* Eccomi in salvo, e dell'Averno ad on-  
 Che frà quell'acque forse (ta,  
 Il cocente mio ardor spegner volea,  
 M'oppongo al Sacrificio orrido, e infame.

*Improvvisamente svaniscono le Nubi, e si vede Pallade in Machina, con Arco BALENO in Cielo.*

*Nic.* Tanto ardito, o Pastore?  
 Non paventi de' Numi il fiero sdegno?  
 M'à qual nuovo prodigio  
 Spiegasi a noi dal Cielo.



## SCENA ULTIMA.

*Pallade in trono di Nubi, Arco Baleno  
in aria, e detti.*

*Pal.* **A** Minta, tu vincesti.  
Col svelerti l'Ulivo,  
Proserpina tornò fra' neri chioftri;  
La Vittima era ingiusta,  
Se con frode, Macrina,  
Di Lisa, e Lico i soli nomi pose  
Entro l'Urne fatali.

*Mac.* Il feci per aver mercè in Amore  
D' Aminta, che adoravo,  
Or ne chiedo perdono.

*Lico* Se voi morir per mè ti fò la pace.

*Pal.* L'error io ti condonno.

L' indegno Sacrificio

Con supremo voler io vi divieto,  
Goda l'Arcadia i di sereni, e lieti.

E tu, Aminta, frà tanto

Stringi la cara Lisa, (to,

Già si sgombri il terror, fugga il spaven-

E sol regni frà voi gioja, e contento.

*Lisa* )  
*Ami.* ) a 2. O fortunati al fine affetti miei.

*si dan la mano.*

*Mac.* Lico, ti prenderò, se vuoi amarmi.

*Lico* Più tosto che morir, voglio impicarmi,  
*si dan la mano.*

50  
Leu. )  
Nic. ) a. 2. **ATTO TERZO.**  
Sotto l'ombra del Ciel belli  
imenei.

**Tutti.** Sù con voce giuliva,  
A Pallade cantiamo eterno il Viva .

Quanto a noi cara tu sei,  
O del Ciel pietosa Diva,  
A te sola fra gli Dei  
Canterem lodi di Viva .

Quanto &c.

**I L F I N E .**

